

COVID - LE RIAPERTURE

Seduti al bar «Speriamo per sempre»

La zona gialla permette di tornare a frequentare, all'aperto, i locali. Si temono altre ondate. **DUCCI/APAG.3**

Bar e ristoranti si adeguano alle nuove norme sul servizio all'aperto

Colazioni e pranzo nei tavolini sulla strada «E adesso speriamo di non chiudere più»

Giusti, Lambruscheria e Confesercenti:
«Saremo responsabili
ma ci aiutino
le forze dell'ordine»

LANOVITÀ

PAOLADUCCI

Eance a Modena zona gialla sia con bar e ristoranti aperti pronti a servire ai tavolini dei tanti dehor che, nonostante la pioggia, sono comparsi da ieri mattina lungo tutte le vie della città.

«Siamo contentissimi, finalmente si riparte davvero – conferma Monica Nicolini di Giusti in Via Farini – Abbiamo ripreso a lavorare con le colazioni e per la pausa pranzo non ci aspettavamo di riempire quasi tutti i tavolini che abbiamo posizionato sotto il portico. In ogni caso, con i clienti saremo ferrei per evitare che nessuno entri nel locale, abbiamo mantenuto sbarrato l'ingresso. Serviremo solo chi è seduto ai tavoli, nella speranza di non dover chiudere mai più perché se si seguono le regole il rischio del contagio è pressoché nullo. Un po' di preoccupazione

l'abbiamo per il fine settimana. Confidiamo nell'aiuto delle forze dell'ordine affinché non si creino assembramenti, come era già capitato, nelle zone esterne ai nostri dehor».

Così ieri, contro ogni aspettativa, anche se verso l'ora di pranzo la pioggia è stata piuttosto battente in città, non solo i modenesi, ma anche le non poche persone a Modena per esigenze varie, non hanno rinunciato a degustarsi il primo pranzo dopo mesi, seduti al tavolo di un ristorante o di un bar. «Era ora – afferma soddisfatta Viola Domi, giovane di Rubiera, che in compagnia del fidanzato brinda alla zona gialla pranzando all'Osteria Rossi di piazza Roma – Erano mesi che sognavamo questo momento che profuma di libertà e leggerezza e anche se il clima non è dei migliori, abbiamo deciso di tenere fede al programma che ci eravamo prefissati».

«Certo, si spera presto nel sole – aggiunge Zoello Forni, che prima di prendere il treno per raggiungere Roma, non ha rinunciato ad un pranzo al ristorante – Chi come me è costretto a viaggiare molto per motivi di lavoro è una boccata di ossigeno poter di nuovo pranzare o cenare seduti ad un tavolo senza essere per forza costretti

ad arrangiarsi in qualche modo con scomodi contenitori da asporto. La speranza è che questa apertura duri, che tutti noi affrontiamo questo momento delicato con grande responsabilità e che i tanti settori messi in profonda crisi dalla pandemia come la ristorazione, il commercio e il turismo possano finalmente riprendersi».

Speranza che si auspicano tutti i titolari dei locali: «Anche se dover chiudere entro le 22 ci porta via una fetta importante di lavoro – sottolinea Mauro Rossi, ristoratore modenese e presidente di Confesercenti – La gente non è abituata a cenare alle 19. Speriamo che la situazione epidemiologica continui a migliorare in modo da togliere il coprifuoco a breve».

Conclude Alessio Bardelli della Lambruscheria: «Credo che, sull'esempio di altri stati europei, vedi la Spagna, le riaperture potevano avvenire molto prima. L'importante è il rispetto delle regole e del distanziamento per evitare assembramenti. Confidiamo anche nella collaborazione delle forze dell'ordine soprattutto nel fine settimana». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TIGELLINO

«Che ritorno»



«Incredibile, abbiamo aperto da soli dieci minuti e già abbiamo quattro tavoli occupati nel nostro dehor - dice soddisfatta Kaylein Grosvenor, co-titolare de "Tigellino" di via Farini - Con questo tempo non ce lo aspettavamo e invece è stata una piacevole sorpresa vedere che i nostri clienti non ci hanno abbandonato e fin dal primo giorno di riapertura sono venuti a pranzare da noi. Del resto all'aperto e distanziati il rischio contagio è nullo».

IL CLIENTE

«Tanti sorrisi»



«E' fantastico, un vero senso di liberazione - sottolinea Sebastiano Donilli mentre pranza da Giusti in via Farini - Io e il mio amico siamo partiti facendo colazione al bar e ora abbiamo deciso di rimanere fuori anche a pranzo per goderci fino in fondo questa giornata di riapertura. Ma quello che veramente mi ha colpito camminando in centro è stato il sorriso che traspare dagli sguardi delle persone. Meraviglioso».

LA TURISTA

«Bello all'aperto»



«Oggi è il primo giorno di zona gialla ma è anche la mia prima volta a Modena - racconta Annamaria Procacci, bresciana e in città per questioni lavorative - Camminando in pausa pranzo per le vie del centro la scelta è ricaduta su questo locale tipico, specializzato in tigelle. Non importa se piove o se fa freddo, già il fatto di potersi sedere seppur all'aperto, ad un tavolo di un ristorante è una immensa gioia e una grande conquista di libertà».



I CLIENTI APPREZZANO

«NON VEDEVAMO L'ORA
NONOSTANTE LA PIOGGIA»